

L'ESPERTO RISPONDE

Caro Sig. Di Sacco, mi rivolgo di nuovo a Lei per un altro quesito. In ottobre presso un circolo che non è necessario nominare, giocavo in N-S con un avversario piuttosto famoso. Aprivo di 2SA con 22 punti e ovviamente mano bilanciata, premetto che gioco la 5 nobile. La mia compagna risponde 3 picche (gli avversari passano sempre; hanno meno di 10 punti in due). Io interrogo a 4F per gli assi, risposta 4Q, chiedo i RE con 4SA, risposta 5Q, io vado a 5SA e la mia partner passa.

Io ottengo 5SA anche se c'erano anche 6P. Il punto: il mio conosciuto avversario contesta che io non POTEVO chiedere gli assi ma DOVEVO dire 3SA e la mia partner sul mio 5SA non poteva passare. Siccome asseriva di essere un campione e quindi aveva ragione, io ho chiamato il direttore perché pensavo che solo lui era abilitato in un torneo a stabilire chi avesse torto o meno. Spiegato il problema non ha preso provvedimenti mentre il mio avversario continuava a insistere e contestare l'arbitro. Chiedo: a parte ..."l'estetica" del gioco che forse avrebbe richiesto che io avessi detto 3SA anche perché non so quanti punti ha la mia partner ma io ero sicuro al 90% che se avessi detto 3SA la mia compagna sarebbe passata e avremmo giocato un contratto sottostimato. In ogni caso è LECITA o no questa dichiarazione? E' VIETATO come ha detto il mio avversario fare licite del genere o sono solo sconvenienti ma non vietate? Ha asserito che al massimo in una serata è tollerata una sola licita così perché altrimenti apriti cielo ecc.ecc. Mi chiedo, anche se fosse vero, ma non credo, cosa pensava di fare il mio avversario con meno di 10 punti in due? Secondo me è stato un discorso speculativo perché in ogni caso il contratto sarebbe stato nostro cioè a loro non abbiamo arrecato nessun danno e poi io credo che potevo fare quella licita anche se non era il massimo della procedura ma tra il consigliato e il vietato c'è una bella differenza. Sul mio 5sa e il passo della mia compagna ho spiegato che non volendo io giocare a picche, forse sbagliando ma è stata una mia scelta, avendo saputo la situazione degli Assi e dei Re ho pensato di giovare a SA. Per lui la mia partner come ho già detto non doveva passare. Interpellati alcuni maestri, pur stigmatizzando il fatto che sarebbe stato più opportuno dire prima 3SA, hanno sostenuto che la mia licita era legittima (fra l'altro ho dato tutte le spiegazioni richieste durante la licita).

Ora siccome sono anche un po' stufo di trovare ad ogni tavolo un maestro vero o presunto che vuole ad ogni costo prevaricarti e insegnarti qualcosa spesso con supponenza, chiedo a Lei di darmi una sua risposta.

In particolare sul fatto se quella licita è VIETATA nel vero senso del termine e se la stessa non può essere ripetuta più di una volta.

Grato dell'attenzione e in attesa di una Sua risposta La ringrazio e la saluto cordialmente.

Menna Carlo

Risponde Maurizio Di Sacco

Caro Menna,

Comincio con lo scusarmi per il lungo ritardo, dovuto al fatto dall'aver passato a casa solo 5 degli ultimi 45 giorni causa vari impegni.

La Sua lettera tocca un tasto molto dolente, dato che fa riferimento ad una situazione la quale è, purtroppo, causata da parte di molti di allontanamento dalla frequenza dei circoli in primis, e, più in generale, dalla famiglia federale.

Il comportamento del Suo avversario è stato arrogante e sgradevole e, per di più, del tutto destituito di ogni fondamento etico e giuridico, dato che ogni commento che Lei mi riferisce altro non era se non del tutto pretestuoso.

E' facile comprendere, infatti, come ogni giocatore sia del tutto libero di interpretare le varie situazioni tecniche come gli pare e piace, senza che questo possa in alcun modo essere considerata un'infrazione a nessuna normativa.

Inoltre, anche qualora violi i canoni dell'estetica, non spetta certo agli avversari sindacarne la corrispondenza o meno ai canoni stessi o, quantomeno, quando questo dovesse avvenire ci si aspettano nel farlo garbo e buona educazione, al posto della petulanza e del fare ingiustificatamente

minaccioso.

Il comportamento da Lei riportato sembra giustificato solo dal desiderio di dare sfoggio di se e della propria presunta abilità, invece che della altrimenti commendevole volontà di porgere un bonario consiglio, ch  i commenti dei pi  bravi sono spesso accolti con favore dai meno bravi, quando siano portati con sincera volont  didattica e con la dovuta educazione e rispetto.

Non parliamo dello sproposito di chiamare addirittura l'Arbitro, come a voler dare un peso alle proprie vuote parole, e di cercare disperatamente di sottolinearne l'autorevolezza criticandone poi l'operato quando egli, ovviamente, ha sentenziato il non luogo a procedere.

Se, tuttavia, niente doveva fare l'Arbitro in ambito tecnico, doveva invece intervenire, e severamente, nei confronti del Suo avversario, al minimo richiamandolo ad un atteggiamento pi  composto ed educato, come anche a comminandogli una meritata penalit  procedurale per avere infranto i dettami di etica e cortesia richiesti dal Codice ad ogni giocatore.

Come detto nell'esordio, non si pu  che auspicare il ridimensionamento, se non la scomparsa, di tali atteggiamenti, i quali rovinano l'atmosfera di piacevole e cordiale amicizia nella quale tutti noi gradiremmo giocare, uniti dalla comune passione per il nostro bellissimo sport.

Poich  mi chiama in causa su una pi  specifica valutazione della Sua licita, devo ammetterne l'erroneit , da Lei stesso peraltro correttamente identificata nei modi e nei termini ma, ribadisco, nulla ha questo a che vedere con aspetti regolamentari, e non posso che ribadire tristemente come l'Arbitro non avesse il bench  minimo motivo per essere chiamato al Suo tavolo.

Cordialmente